

APALAZZOGALLERY

FRANCESCO JOÃO

PROJECT ROOM

11 gennaio – 15 marzo 2025

“Quando ero bambino, guardando un display a sette segmenti, pensavo al futuro. Ora il futuro è arrivato e l’SSD è una tecnologia obsoleta, ma evoca ancora un’idea di futuro, questa volta vista dal passato. Proprio come quando si guardava Johnny Mnemonic, film cyberpunk del 1995 di Robert Longo, che prefigurava temi come l’etica digitale, la filosofia dell’informazione e l’IA.

È comodo che tutto ciò che viene dal passato sia già stato digerito e accettato: non facciamo fatica a riconoscere la bellezza della Cappella Sistina o dei pulpiti di Donatello nella Basilica di San Lorenzo a Firenze, anche se sono stati molto criticati all’epoca della loro realizzazione.

D’altra parte, è confortante - secondo la cultura capitalista - pensare al futuro come a un potenziale investimento costante, una scommessa sempre vincente: “Quello sarà il prossimo Joan Mitchell” o “Vivremo su Marte (quindi continuiamo a incasinare questo pianeta)”. Ma il presente - che separa passato e futuro nella linea del tempo - è ciò che è davvero interessante: nel presente non ci sono speranze, non c’è tempo per le interpretazioni. Il presente non è prevedibile né necessariamente confortevole; nel presente tutto è così com’è”.

- Francesco João

Francesco João (1987, Milano, Italia) vive e lavora tra San Paolo, Brasile, e Milano, Italia. Ha frequentato l’Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. La ricerca di João si sviluppa attorno alla consapevolezza degli aspetti concettuali della pratica pittorica, come gli aspetti procedurali e le strutture che articolano la pittura, declinandola di volta in volta nelle sue varie forme. In particolare, l’artista esplora e approfondisce l’ambivalenza del metodo pittorico, sottolineando la dualità tra l’immediatezza della riduzione calcolata e la sua eccessiva complessità. Decostruendo il gesto pittorico, João ne mette in discussione i principi e i mezzi, analizzando non solo i suoi elementi di base, come la tela, ma anche la sua dimensione temporale per tornare ai gradi zero della pittura.

Tra le mostre più recenti si ricordano *SSD*, Glasshouse, Gathering, Londra, UK (2024); *Francesco João, Lola Stong-Brett*, Galerie Hussenot, Parigi, Francia (2024); *Landscape for an Overview. Works from the Agovino Collection*, Zurich Bank, Napoli, Italia (2024); *O Caminho do Meio*, Marli Matsumoto, São Paulo, Brasile (2024); *Seven Segment Display*, Fondazione Zimei, Roma, Italia (2023); *Sem título, por enquanto*, Marli Matsumoto, São Paulo, Brasile (2023); *Cremona Contemporanea*, a cura di Rossella Farinotti, Palazzo Guazzoni Zaccaria, Cremona, Italia; *x_minimal*, a cura di Friederike Nymphius, Cassina Projects, Milano, Italia (2021); *1550 San Remo Drive*, Hot Wheels, Atene, Grecia (2020); *Francesco João*, Mendes Wood DM, Brussels, Belgio (2019); *BRAZIL. Knife in the flesh*, PAC – Padiglione d’Arte Contemporanea, Milano, Italia (2018); *Donkey Man*, Mendes Wood DM, São Paulo, Brasile (2017); *A Terceira Mão*, a cura di Erika Verzutti, Fortes D’Aloia Gabriel, São Paulo, Brasile (2017) e *Everything tends to ascend. Or not.*, Pivô, São Paulo (2016). João ha vinto il Shortlisted – Ducato Prize (2023) e Shortlisted – Dior Prize / Lady Dior As Seen By...

APALAZZOGALLERY

APALAZZOGALLERY è stata fondata da Francesca Migliorati e Chiara Rusconi nel 2008 nel Palazzo Cigola Fenaroli di Brescia, come luogo di incontro e di conversazione al fine di promuovere l'arte contemporanea in tutte le sue molteplici manifestazioni. La galleria offre un programma multidisciplinare e multiculturale inclusivo, che sostiene artisti internazionali e italiani, istituzionali e giovani emergenti. Ciascun progetto è studiato e costruito attraverso un lungo e accurato dialogo tra lo spazio e l'artista, il cui prodotto consiste in una mostra, personale oppure di gruppo, in grado di coinvolgere lo spazio e la sua architettura in maniera innovativa. La galleria, inoltre, sostiene tale dialogo attraverso le residenze artistiche e la promozione degli artisti mediante fiere d'arte e progetti curatoriali internazionali e locali.

La galleria rappresenta Sonia Boyce DBE RA, Ann Iren Buan, Edson Chagas, Giorgio Ciam, Raùl De Nieves, Nathalie Du Pasquier, Em'kal Eyongakpa, Larry Stanton, Paolo Gonzato, Ibrahim Mahama, Eva & Franco Mattes, Olivier Mosset, Servane Mary, Jonas Mekas, Lucia Pescador, Marta Pierobon, Nathlie Provosty, Alan Reid, Olympia Scarry, Augustas Serapinas, Alexandra Sukhareva, The Reader, Francesco Vezzoli e Luc Ming Yan.

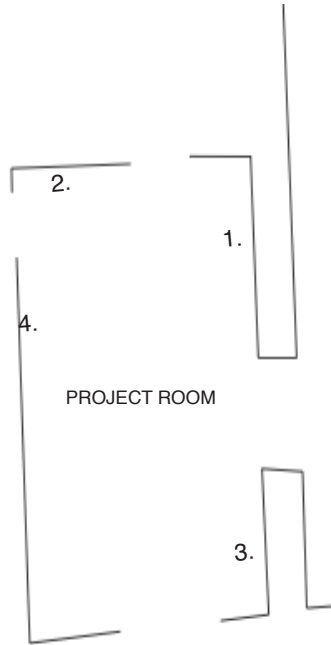
Info: APALAZZOGALLERY

tel. +39 030 3758554

mail: art@apalazzo.net

ufficio stampa: press@apalazzo.net

APALAZZOGALLERY



PROJECT ROOM

1. Untitled, 2024
Tarlatan sovrapposto, cornice
150 x 150 cm
2. Untitled, 2024
Tarlatan sovrapposto, cornice
30 x 45 cm
3. Untitled, 2024
Tarlatan sovrapposto, cornice
30 x 45 cm
4. Untitled, 2024
Gouache, vinile and acrilico su tela grezza
30 x 45 cm

“Per me fare un’opera d’arte equivale a compiere un atto conoscitivo, che non ha quasi mai a che fare con il gusto oppure l’estetica, bensì con la rilevanza, la quale trascende qualsiasi sovrastruttura. Per questo motivo i miei soggetti non sono tanto rappresentativi di qualcosa, quanto un espediente per raggiungere tale obiettivo.”

Nonostante João adoperi il soggetto come un pretesto, una scusa per fare una pittura, esso non è mai scelto in maniera aleatoria, infatti, che si tratti della serie dei *Seven Segment Display* (SSD) oppure dei *Paesaggi*, questo riflette sempre specifici interessi. In tale senso i *Paesaggi* rappresentano l’interesse dell’artista per il genere pittorico - paesaggismo - all’interno della storia dell’arte. Per João il paesaggio, come l’astrazione e a differenza del ritratto, è riuscito nel corso del tempo a rimanere indipendente dalle tendenze e dalle mode che hanno contrassegnato i diversi momenti storici.

“Ho cominciato a dedicarmi al paesaggio [come soggetto] nel 2012, mentre lavoravo alla mia prima mostra personale *The Opposite of the Opposite Opposite of the Opposite*, Gasconade. All’epoca ero concentrato sul concetto di sublime nella pittura romantica tedesca ottocentesca, in particolar modo in relazione all’idea di *unknown* e della dimensione umana rispetto all’universo.” Nel riprendere le lezioni romanticismo tedesco l’artista tuttavia va oltre alla mera citazione iconografica, concentrandosi sul principio stesso che lo definisce trasportandolo e declinandolo alla propria visione filtrata di quel momento.

Attraverso il suo lavoro João riesce a cogliere ed esprimere delicatamente quella tensione nevralgica tra passato, presente e futuro che definisce la nostra contemporaneità, oltre che a dare voce al sublime nell’imprevedibilità e all’evoluzione della percezione umana nell’epoca dell’informazione. Nelle sue opere il presente si manifesta come spazio sfuggente, la cui imponderabilità lo rende autentico.